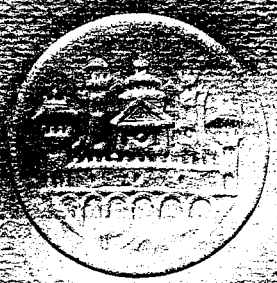
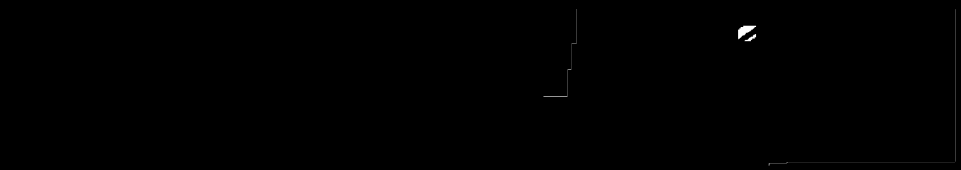
Sel. 63 417



BERGOMUM.



Sola 23 497

BIBL. CIVICA "A. MAI"
BERGAMO
R.E. 604508

BERGOMUM

BOLLETTINO DELLA CIVICA BIBLIOTECA ANGELO MAI DI BERGAMO

Anno LXXXV - 1990 N. 1 - gennaio-marzo

Pubblicazione trimestrale.
ISSN 0005-8955.
Pubblicità inferiore al 70%.
Casa Editrice e Tipografia Secomandi - Bergamo

BIBL. CIV. A. MAI BERGAMO

STUDI TASSIANI

Anno XXXVII -1989 N. 37

SOMMARIO

SAGGI E STUDI

pag.

V. MARTIGNONE, *Modelli metrici della tragedia cinquecentesca in rapporto con il «Torrismondo» tassiano* 7-36

D. CHIODO, *Il «Re Torrismondo» e la riflessione tassiana sul tragico* 37-63

G. BALDASSARRI, *Interpretazioni del Tasso. Tre momenti della dialogistica di primo Seicento* 65-86

MISCELLANEA

G. BALDASSARRI, *Ancora sul Camilli e il Gentili (e Bellisario Bulgarini)* 87-136

S. PASQUAZI, *Giorgio Petrocchi* 137-141

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DEGLI STUDI TASSIANI (1984-1985) (a cura di L. CARPANÉ) 143-204

NOTIZIARIO

Assegnazione del Premio Tasso 1989 205-214

RECENSIONI E SEGNALAZIONI 215-232

Appendice alla Bibliografia Tassiana di Luigi Locatelli, studi sul Tasso (a cura di T. FRIGENI) 2551-2618

PREZZI DI ABBONAMENTO

Associazione all'annata LXXXIV . . Italia L. 30.000 - Estero L. 50.000
Ogni fascicolo . . . . . Italia L. 15.000 - Estero L. 30.000
Ogni fascicolo arretrato . . . Italia L. 15.000 - Estero L. 30.000

Abbonamento cumulativo annuale ai periodici della Biblioteca (*Bergomum;* due numeri dei *Quaderni della cultura di base*, L. 20.000; un numero di *Ex filtia*, L. 10.000) . . Italia L. 50.000 - Estero L. 80.000

Per l'abbonamento (prima associazione o rinnovo) si prega di far uso del C.C. Post. 11312246 intestato a: AMMINISTRAZIONE «BERGOMUM» Bollettino della CIVICA BIBLIOTECA - Piazza Vecchia, 15 - Bergamo.

CENTRO DI STUDI TASSIANI - BERGAMO

PREMIO TASSO 1990

Il Centro di Studi Tassiani di Bergamo
bandisce per l'anno 1990 un premio di lire *due milioni*
da assegnarsi ad uno studio critico o storico,
o ad un contributo linguistico o filologico,
sulle opere del Tasso.

Il contributo, che deve avere carattere
di originalità e di rigore scientifico, ed essere inedito,
deve avere un'estensione non inferiore alle quindici
e non superiore alle cinquanta cartelle dattiloscritte.

I dattiloscritti dei saggi, in triplice copia,
e le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica)
vanno inviati al
"Centro di Studi Tassiani"
presso la Civica Biblioteca di Bergamo,
entro il 15 giugno 1990.

Il saggio premiato sarà pubblicato in "Studi Tassiani".

L'argomento tassiano è lasciato alla libera scelta del concorrente.
Si vorrebbe peraltro segnalare l'opportunità di colmare certe vistose lacune - già in parte indicate in precedenti fascicoli del periodico - negli studi sul Tasso.
Sarebbero auspicabili, ad esempio, studi sulle singole *Prose diverse* del Tasso; incremento sistematico agli studi critici metodologicamente attualizzati delle "fonti" tassiane, a cominciare da quelle virgiliane e petrarchesche, magari tesaurizzando il copioso materiale tardo-ottocentesco (sarebbe inoltre utile che questo tipo di studi non si limitasse alle opere poetiche e maggiori); parimenti auspicabile che qualcuno facesse il punto in modo esauriente sull'iconografia tassiana, sulle opere di pittura, di scultura e di musica ispirate al Tasso (argomenti su cui si hanno vari contributi sparsi ma non studi complessivi aggiornati). Di estremo interesse sarebbe poi uno studio stilistico comparativo dell'*Aminta* e delle *Rime*: ma si può compiere solo previa l'edizione critica e la cronologizzazione delle *Rime* a cui si sta attendendo, così come uno studio delle importantissime cosidette *Lettere poetiche* presuppone l'ugualmente attesa edizione critica e datazione sicura delle *Lettere*.

Le copie dei saggi inviate per la partecipazione al premio
non verrranno restituite.
(Il bando del Premio Tasso viene diffuso come di consueto
anche mediante avviso a parte).

Indirizzo per l'invio dei dattiloscritti:
Centro di Studi Tassiani, presso Biblioteca Civica "A. Mai",
Piazza Vecchia 15, 24100 BERGAMO

PREMESSA

Due studi sul Torrismondo, *di taglio assai differente, aprono questo numero: conferma, da un osservatorio che riteniamo attendibile, del rinnovato interesse di questi anni per la tragedia tassiana, momento insieme importante della riflessione e della tensione cinquecentesca (spesso frustrata, ma comunque significativa) al tragico, e documento a suo modo straordinario delle ambizioni e delle inquietudini dell'ultimo Tasso.*

*Il lavoro di scavo sull'*entourage *e sulla «fortuna», immediata e prossima, del Tasso - non inutile, oltre che sul piano interpretativo, anche in vista dell'apprestamento di taluni volumi almeno dell'edizione nazionale - è a sua volta documentato da due contributi, sulla ricezione delle prose e in genere della figura del Tasso nella dialogistica dei primi decenni del Seicento, e su due personaggi «minori» immediatamente atytivi però a margine delle prime edizioni della* Liberata, *il Camilli e il Gentili (con l'addizione delle postille inedite di Bellisario Bulgarini).*

Da segnalare infine - a conferma delle intenzioni della rivista di proporsi in primo luogo quale strumento di lavoro per gli studiosi - la ripresa della rubrica delle Recensioni e segnalazioni *e della rassegna bibliografica degli studi sul Tasso, più direttamente collegata, quest'ultima, con il progetto della bibliografia di corredo all'edizione nazionale.*

vuol essere in primo luogo la rivisitazione di un tema caro specie agli anni Sessanta, la crisi del Rinascimento intesa appunto come «crisi della ragione»: l'emergere, nel nome della «malinconia», di un lato oscuro dell'individuo, della società e della cultura dapprima in dialettica a suo modo feconda con le istanze positive e progressive del razionalismo cinquecentesco, destinato poi ad approdare a quel turbato ripiegamento sul sé, all'insegna della «perdita» e del «lutto», in cui consisterebbe il proprio dell'età del manierismo. La Scianatico, che allo scopo maneggia con evidente familiarità gli strumenti interpretativi offerti da Freud e Biswanger, da Benjamin e Foucault, per non parlare di Ponofsky e di molti altri, dedica significativamente oltre un terzo dell'intero volume al Tasso, e in particolare al *Messaggiero* (*«Sillogizzar sognando»: Tasso e l'esperienza della melanconia nel Manierismo*): anche qui, una scelta quasi obbligata, per la quale viene utilmente messa a frutto una serie vasta di *auctores* (i neoplatonici e il Ficino, in primo luogo), e anche una larga messe di indicazioni della critica più recente, che fa del testo tassiano, e non proprio a torto, uno dei *Dialoghi* più frequentati in questi ultimi vent'anni. Su queste basi, l'esperienza certo eccezionale del Tasso (verificata anche con opportuni raffronti da un lato con la prima *Gerusalemme*, dall'altro con scritti tardi, *Dialoghi Discorsi* e *Lettere*) diviene emblema coerente delle tensioni (e delle angosce) del tardo Cinquecento e del manierismo: in vista di un discorso complessivo che tende, *et pour cause*, più all'omologazione che alla distinzione (il manierismo e il Tasso, mla anche il Tasso del *Messaggiero* e l'ultimo Tasso, se non proprio il Tasso *tout court*: ma spunti in quest'ultima direzione non mancano in altri dei numerosi, recenti contributi tassiani della Scianatico). [*Guido Baldassarri*]

LAWRENCE F. RHU,*Tasso's First Discourse on The Art of Poetry as a Guide to the «Gerusalemme liberata»*. «Journal of the Rochy Mountains Medieval and Renaissance Association», 7 (1986), pp. 65-81.

Il Rhu, che lavora da tempo sui *Discorsi dell'arte poetica* (nell'ambito di un rinnovato interesse dei rinascimentalisti anglosassoni per il Tasso, che approda spesso, come in questo caso, alla difficile e necessaria impresa della traduzione in inglese di testi altrimenti inaccessibili agli studiosi), ripercorre la fitta trama delle argomentazioni e dei *desiderata* del primo discorso, cercandone poi conferme dirette nella *Liberata*, specie sul versnte della «istoria di religione vera». Il raffronto con le soluzioni alternative dell'Ariosto e specie dell'*Italia liberata* del Trissino, ma anche

con le proposte del Giraldi, attesta l'originalità delle tesi tassiane: che questo contributo ha il merito di far maggiormente circolare fra gli studiosi americani, per i quali più familiari risultano sin qui i *Discorsi del poema eroico*. [*Guido Baldassarri*]

NELIA SAXBY, *Amore e Venere nell'«Aminta»*. «Studi e problemi di critica testuale», 36 (aprile 1988), pp. 103-114.

Oggetto dello scritto della Saxby, studiosa dell'Università di Cape Town, è l'appartenenza all'*Aminta* dell'*Amor fuggitivo*, argomento sul quale molto si è scritto e sul quale pareva aver posto un definitivo suggello un recente intervento di Sozzi («Studi Tassiani», XXXIII, 1985, pp. 143-144). Proprio le conclusioni di quello scritto contesta la Saxby che promette: «il presente lavoro può indicare altri metodi di indagine che potrebbero servire a chiarire la questione» (p. 105). Di questi «altri metodi» non v'è alcuna traccia in quaste pagine, in cui di fatto l'argomentazione è tutta incentrata sul parallelo fra prologo e presunto epilogo dell'*Aminta*, il motivo della fuga d'Amore, che porta l'autrice a concludere senz'altro che «i due componimenti vengono in questo modo a costituire nel loro insieme una vicenda scenica autonoma e distinta da quella principale, la quale accenna all'esistenza di un'alterità spaziale e temporale di là da quella scenica» (p. 107).

Non sarebbe nemmeno il caso di spender troppe parole a confutare tali argomenti, se essi non dessero luogo ad affermazioni palesemente assurde: «La figura di Amore [*quale è rappresentata nell'epilogo secondo la Saxby*] viene [...] avvicinata alla figura di Mopso, archetipo dell'ipocrita» (p. 113); e dunque «Alla fine dell'epilogo (e alla fine della pastorale, se lo si accetta come parte integrale di questa), resta l'immagine negativa di Amore» (p. 114).

Applicando lo stesso metodo, meramente contenutistico, ai due testi, non può non risultare evidente che il prologo è congeniale allo sviluppo della vicenda della pastorale («Queste selve oggi ragionar d'Amore [...]»); del tutto estraneo invece il presunto epilogo, e d'altronde la vicenda, drammatica ed ideologica, dell'*Aminta* è perfettamente conclusa con il coro dell'atto V. Fra prologo ed epilogo inoltre non esistono soltanto discordanze logiche (e non soltanto quella già segnalata da Fassò e contestata con scarso successo dalla Saxby), ma incintestabili discordanze di tono: ed infine il tono comico dell'*Amor fuggitivo* (si vedano soprattutto i vv. 72-101) e gli appelli direttamente rivolti al pubblico (vv. 137-140) rendono questo testo assolutamente estraneo al linguaggio scenico